

Rep

Napoli

Nel Museo del Tesoro da oggi "La mano tua": nove oli su tavola con la tecnica dell'encausto "Ricreo su tela la luce del Santo e della fede"



LA MOSTRA

Tommaso Ottieri splendori barocchi per San Gennaro

di Stella Cervasio

Pittore di architetture in quanto architetto di formazione, Tommaso Ottieri dopo una ricerca che lo ha portato in giro per geografie e metodologie - non era facile pensare a una nuova rappresentazione del paesaggio urbano - ha utilizzato la tecnica dell'encausto. Una tecnica che rende il fuoco protagonista al fianco dell'artista e di cui abbiamo straordinarie testimonianze che si sono conservate intatte: i ritratti del Fayyum, che diedero un volto alle mummie egizie di età romana. I pigmenti mescolati a cera punica vanno tenuti in vita dal calore dentro un braciere e stesi sul supporto con un pennello o una spatola per essere poi fissati a caldo. Il risultato sono paesaggi urbani, foreste di architetture più o meno note ai viaggiatori del mondo viste in una luce nuova: notturna e illuminata artificialmente in maniera diffusa ma contrastante con cieli incandescenti che soppesano la specificità spazio-temporale dei luoghi rappresentati. E ora quella luce migra in interni di templi religiosi che, prendendo il nome da sempre dei santi a cui sono dedicati, rappresentano gli stessi dedicatari, oscillando continuamente tra la preziosità laica del contenuto di navate e sacrestie, e i percorsi della devozione, che a Napoli hanno la strada principale in San Gennaro e

le sue "epifanie". La prossima, proprio domani, quando è prevista la terza e ultima delle celebrazioni per la liquefazione del sangue. Oggi alle 18 nel Museo del Tesoro di San Gennaro si inaugura "La mano tua. Divo Januario Dicitum", la mostra di Tommaso Ottieri che resterà aperta

in via Duomo, 149 fino al 15 marzo ed è a cura di Gallerie Riunite (tutti i giorni dalle 9,30 alle 18,30. Ultimo ingresso consentito 30 minuti prima della chiusura). L'artista - classe 1971 - espone nove oli su tavola di piccole, medie e grandi dimensioni. Allo scintillio degli ori e delle gemme

del tesoro del patrono corrisponde lo splendore barocco delle tavole di Ottieri. Nelle prime sale del museo, le opere dedicate ai santi della devozione partenopea, San Gennaro, Santa Lucia e San Sebastiano sono mostrati su supporti leggeri che lasciano libera l'osservazione degli

Il miracolo

Domani dalle 9 l'attesa e le celebrazioni per il terzo evento annuale

Domani mattina alle 9, nella Cappella del Tesoro di San Gennaro (Via Duomo, 149), sarà celebrata la Santa Messa presieduta dall'Abate Prelato Vincenzo De Gregorio in occasione della Festa del Patrocinio di San Gennaro, cui si accompagna l'evento della liquefazione del sangue. L'esposizione della teca contenente le ampolle con il sangue è prevista dalle 9 alle 12,30 e dalle 16,30 alle 18. A seguire, alle 18,30 in

Duomo sull'altare maggiore della Cattedrale verrà celebrata la Santa Messa presieduta dal Parroco don Vittorio Sommella e con la partecipazione del personale sanitario dei reparti di Ematologia del Cardarelli e con la Deputazione del santo. Il "miracolo laico" del 16 dicembre è la terza celebrazione annuale per il patrono e ricorda l'eruzione del Vesuvio del 1631, quando la città scampò all'invasione della lava.

Canale 21

Al Duomo la diretta della liquefazione

Canale 21 trasmetterà "in diretta" domani la liquefazione del Sangue di San Gennaro. Le telecamere saranno puntate sul Duomo di Napoli per l'apertura della cassaforte che nella Cappella del Tesoro custodisce il sangue del santo. Dalle 6.30, con il Vg21, i primi collegamenti dalla cattedrale, alle 7.30 la messa e poi notizie e approfondimenti in attesa delle 9, momento solenne dell'apertura della cassaforte. Il prodigio si rinnova dal 16 dicembre del 1631 quando per la devozione popolare San Gennaro "fermò" la lava che dal Vesuvio si dirigeva minacciosa verso Napoli.

spazi della sacrestia. I volti e i corpi sfumati in piccolo formato creano figure contemporanee riprese in azioni che sembrano legate alla agiografia (Santa Lucia è voltata, non se ne vede lo sguardo). Il percorso della mostra prosegue con le scene di interni di chiese partenopee: alle opere in omaggio al Duomo di Napoli e alla Cappella di San Gennaro, si aggiungono le chiese in prospettiva deformata di Santa Patrizia, Santi Cosma e Damiano, San Giuseppe dei Ruffi e Gesù nuovo. «Le sale del museo brillano di luce e di fede - dice riferendosi alle sale del Tesoro di San Gennaro in via Duomo l'artista - La luce del Santo, della fede e della storia di entrambi, insieme a quella di una intera città e di un intero popolo. Nella mia opera ho da sempre provato a ricreare su tela questa luce, facendola splendere con i mille artifici e con un metodo ormai millenario, che mi è stato messo a disposizione attraverso gli esempi dei maestri e le scoperte della tecnica. Insieme, ho cercato di tenere uniti i significati e le meraviglie che la nostra storia ha prodotto, scegliendo spesso come temi interni di chiese, per lo più napoletane e figure di santi e martiri della tradizione cristiana». Un nuovo interesse che rimette in gioco la figura umana (o metafisica) tra le luci e le ombre delle architetture dall'inizio protagoniste del lavoro di Ottieri.